



Per pregare la Parola

Suggeriamo una modalità d'uso per riflettere e pregare la Parola:

- invoca lo Spirito Santo;
- leggi con calma il brano del Vangelo;
- prova a fissare il «cuore» del testo evangelico in una frase o in una parola: la puoi sottolineare o trascrivere su un foglietto e rileggere durante la giornata;
- leggi il commento proposto;
- prega un po';
- custodisci la Parola nel tuo cuore e lascia che porti frutto nella concretezza del quotidiano.

6 settembre 2026

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 15-20)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una

colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Le parole dei Papi

Se mio fratello commette una colpa contro di me, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, facendogli presente che ciò che ha detto o fatto non è buono. Questo modo di agire si chiama correzione fraterna: essa non è una reazione all'offesa subita, ma è mossa dall'amore per il fratello. (...)

E se il fratello non mi ascolta? Gesù nel Vangelo odierno indica una gradualità: prima tornare a

parlargli con altre due o tre persone, per aiutarlo meglio a rendersi conto di quello che ha fatto; se, malgrado questo, egli respinge ancora l'osservazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire il distacco che lui stesso ha provocato (...) Ciascuno, consapevole dei propri limiti e difetti, è chiamato ad accogliere la correzione fraterna e ad aiutare gli altri con questo particolare servizio. Un altro frutto della carità nella comunità è la preghiera concorde. Dice Gesù: "(...) dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro". La preghiera personale è certamente importante, anzi, indispensabile, ma il Signore assicura la sua presenza alla comunità che – pur se molto piccola – è unita e unanime, perché essa riflette la realtà stessa di Dio Uno e Trino, perfetta comunione d'amore. (...) Dobbiamo esercitarci sia nella correzione fraterna, che richiede molta umiltà e semplicità di cuore, sia nella preghiera, perché salga a Dio da una comunità veramente unita in Cristo.

(Benedetto XVI, Angelus del 4 settembre 2011)

Riflettiamo con la letteratura

"La compagnia o la società possono anche essere cattive, la comunità no. La comunità [...] è sempre una cosa buona (Z. Bauman, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2003)

La storia degli uomini, per divenire migliore ha bisogno di strutture nuove ma anche e soprattutto di cuori nuovi che ritrovino il gusto della fraternità e perciò della giustizia e della pace.

(Vittorio Bachelet)